

Rilanciato dall'Assolombarda il «patto sociale» di Agnelli

Conferenza-stampa dell'ing. Pellicanò - «Occorre un salto di qualità della classe politica» - Si teme un aggravamento della crisi dopo le ferie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 18 luglio

«Il discorso già avviato fra gli imprenditori e le forze sindacali, ripreso recentemente e con più ampia prospettiva dal nuovo presidente della Confindustria, avvocato Giovanni Agnelli, per individuare le linee di una fruttuosa politica economica e sociale, potrà dare gli auspicati frutti solo se le convergenze fra i due interlocutori potranno trovare in un nuovo spirito e in una nuova capacità d'agire della classe politica gli strumenti e la volontà per realizzarle».

Queste le dichiarazioni iniziali del presidente della Assolombarda, ing. Giuseppe Pellicanò, nella conferenza-stampa tenuta oggi per presentare il nuovo «Annuario industriale della provincia di Milano».

«A ognuno i suoi compiti — ha proseguito quindi l'ing. Pellicanò —. Fra imprenditori e forze del lavoro si potrà certo trovare, nel rispetto delle reciproche posizioni, un'intesa sia sul piano aziendale sia su quello più ampia della produzione e dell'economia generale, ma questa intesa sarebbe vana se non si verificasse un salto di qualità nella classe politica italiana, unica condizione per realizzare quelle infrastrutture e quelle riforme sociali che sono di sua esclusiva competenza e costituiscono la contropartita sociale dei lavoratori per un ritorno a un più alto livello produttivo del sistema economico».

Il presidente dell'Assolombarda, sottolineando quindi la gravità della crisi che sta attraversando il Paese e che

potrebbe essere addirittura dirompente all'inizio della ripresa produttiva dopo l'estate, ha detto che «non si tratta di puntare più o meno su questo o quel partito dell'arco politico, ma di svincolare il sistema politico italiano dal grumo clientelare nel quale è rappreso affinché esso ritrovi la libertà di gestione politica del Paese».

L'ing. Pellicanò ha quindi smentito le voci di un qualsiasi dissenso o disaccordo degli imprenditori lombardi con la nuova linea confindustriale tratteggiata nel suo recente intervento a Brescia dal presidente Agnelli, sottolineando, quindi, che l'allargamento creditizio e la stretta fiscale come prima e seconda fase per il tentato riequilibrio della situazione economica del Paese non sono da sole sufficienti a risolverlo da quella crisi — anche di credibilità all'estero — nella quale si dibatte da tempo.

«Noi abbiamo bisogno — ha concluso l'ingegner Pellicanò — di ricostruire il sistema produttivo della nazione onde rimetterla al passo con gli altri paesi europei. Ne abbiamo tutte le possibilità avendo ancora un grosso margine nella utilizzazione degli impianti e nelle riserve delle forze di lavoro le cui istanze però dovranno esser inserite in quel, chiamiamolo così, «blocco sociale» che comprende il salario garantito (sul quale gli imprenditori lombardi sono in linea di massima d'accordo), la revisione della contingenza e la realizzazione delle riforme. Il che vuol dire più trasporti pubblici, più scuole,

le, più ospedali, ecc.».

Il presidente dell'Associazione industriale lombarda ha poi dichiarato che gli imprenditori milanesi e della Lombardia sono favorevoli al raggruppamento delle diciassette festività annuali in due blocchi di feste natalizie e pasquali, ma che la proposta va studiata attentamente e resa in qualche caso compatibile con le necessità produttive di taluni tipi di aziende.

SANDRO DINI